ANNO XVI. — Martedì, 6 Gennaio 1863 — N. 6

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 gennaio

Parecchie corrispondenze pubblicate nel *Morning Herald* intorno al carcere di Santa Maria Apparente di Napoli richiamarono l'attenzione del ministero dell'interno sul trattamento fatto ai detenuti politici, che sono colà custoditi, e singolarmente al sig. Giacomo Bishop, suddito di S. M. Britannica. E dai ragguagli all'uopo ricevuti si ha avuto luogo a rilevare che le accuse mosse a quella amministrazione fossero destituite affatto di fondamento. — Vero egli è che la mala ripartizione e il deplorabile stato in cui furono trovati i luoghi penitenziarii delle provincie napolitane, non hanno permesso, sino a che le designate riforme non fossero mandate in atto, di radunare gl'imputati politici in apposito e separato ricinto, ma, giusto a fine di raggiungere provvisoriamente questo scopo, si è loro assegnato quel di S. Maria Apparente, ch'è casa di relegazione anch'essa, ma dove è un piano superiore che offre maggiori convenienze ed è segregato affatto dal piano sottostante destinato agl'imputati per ragione di reati comuni. E le celle di quel secondo ordine sono state addobbate per modo che, se non vi si incontrano tutti quegli agi cui la vita domestica può averci assuefatti, non vi si patisce certamente difetto del necessario e del convenevole.

Quanto al sig. Bishop, non si è avuto, nè poteva aversi motivo di fare eccezione a suo svantaggio: è stato quotidianamente presso lui introdotto un medico di sua speciale fiducia e designato dal console inglese; sono stati da lui introdotti i suoi amici e persino coloro che senza quel titolo chiedevano di vedere la sua persona e la sua dimora, tanto ch'egli ne mosse richiamo e volle che senza suo permesso non vi si consentisse per lo avvenire; e gli sono state scrupolosamente consegnate tutte le sue lettere, e munite del suggello tali quali recapitavano all'amministrazione. — Che se poi nello usare quei riguardi ad ogni imputato dovuti e nello accondiscendere a talune richieste l'amministrazione del carcere non ha lasciato di premunirsi e di cautelarsi, non va ciò addebitato nè a soverchia durezza dei regolamenti, nè a malevolenza di persone, bensì a quelle giuste esigenze giuridiche, che durante il processo non consentono agl'imputati intera libertà di comunicazioni, e a quella consueta sorveglianza che una polizia oculata deve esercitare su quei luoghi onde non permettere che dalle pareti domestiche si passi a cospirare tra quelle di una prigione. E che da pensieri siffatti non fossero alieni il sig. Bishop e i suoi compagni, argomentavasi da parecchi fatti e da una lettera intercettata nel carcere di Castelcapuano ad un tal di Schmid il quale, scrivendo a monsignor Cenatiempo in S. Maria Apparente — d'onde il prelato più tardi evase — lo invitava a intavolare una corrispondenza epistolare per via del Bishop, il quale, *ricevendo le sue lettere dal console inglese e senza essere aperte*, poteva servire agevolmente d'intermediario fra loro.

UN'INGIUSTA ACCUSA

Abbiamo creduto di sognare leggendo nel *Lombardo* un articolo riprodotto dalla *Costituzione*, nel quale si dà carico al comm. Achille Mauri, direttore superiore de'culti, di favorire gl'interessi del clero reazionario e di essere sistematicamente avverso al clero liberale. Non solo in noi, che da molti anni abbiamo il piacere di conoscere ed apprezzare il comm. Mauri, ma in quanti ebbero rapporti con lui, quella taccia ha prodotta una dolorosa impressione.

Il sig. Mauri è troppo noto come scrittore, come cittadino e come impiegato, perchè occorra tesserne l'apologia: alle taccie che gli si appongono, rispondono gli scritti da lui pubblicati sin da quei tempi in cui non si poteva difendere la libertà religiosa senza pericolo: risponde in ispecie il fatto, che sedendo egli membro del Parlamento sardo nel 1849, fu il primo a dichiarare in un memorabile discorso che il principato temporale dei papi non poteva combinarsi coll'indipendenza d'Italia.

È poi universalmente noto che il sig. Mauri dacchè venne chiamato al ministero di grazia e giustizia per prestare servigio nel ramo dei culti, fu tenuto in ispeciale benevolenza da tutti i ministri che vi si succedettero dal 1860 a questi giorni, e che il Cassinis, il Miglietti, il Conforti si giovarono di lui alla trattazione degli affari più ardui e si chiarirono soddisfattissimi dell'indirizzo che egli diede per la loro risoluzione in armonia con que' principii sulla libertà religiosa e sulle attinenze fra chiesa e stato, che furono lo studio di tutta la sua vita.

Del pari è universalmente noto che quanti son membri del clero liberale più riveriti in Italia non solo tengono in pregio il sig. Mauri, ma sono con lui stretti dai legami della più sincera amicizia. Ben egli e come privato e come impiegato superiore può aver avuto occasione di non mostrarsi propenso a certi sedicenti sacerdoti liberali i quali o fanno speculazione della vantata loro devozione al governo nazionale, o vorrebbero mascherare con essa le magagne della sciolta loro vita; ma di ciò non sarà certo chi voglia chiamarlo in colpa, e invece tutti i discreti avviseranno che si debba dargliene merito come di una prova di buon criterio e di retta applicazione [illegible] che si largheggi favore non a quegli ecclesiastici i quali vengon meno ai doveri del loro stato, bensì a quelli che adempiono fedelmente a siffatti doveri e insieme a quelli di cittadini e d'italiani.

Del rimanente ci consta non aver punto fondamento l'insinuazione espressa nell'articolo del *Lombardo* circa l'opposizione che si farebbe dal sig. Mauri alle proposte pei canonicati vacanti nella metropolitana di Milano. Tali proposte vennero rassegnate al guardasigilli con una nota in data del 15 dicembre scorso, intantochè il sig. Mauri giaceva a letto per una malattia da cui non si riebbe che in questi ultimi giorni, e se in proposito il guardasigilli non ha ancora presa una risoluzione, fu perchè, essendo da sì breve tempo alla testa del ministero di grazia e giustizia e dei culti, si volle dar agio di prender minuto conto d'un affare di tanta importanza, che implica l'esercizio d'una delle più preziose prerogative regie, e che tiene in Milano sì vivamente desta la pubblica attenzione. Il supposto poi che il sig. Mauri voglia in questo incontro sciogliersi di sue personali obbligazioni verso un parroco della diocesi di Milano, è così ignobile e tanto ripugna all'intemerata onestà di questo funzionario che ci parrebbe far torto al sentimento pubblico se ci fermassimo a sconfessarlo.

Davvero è doloroso che la riputazione di distinti funzionari sia fatta segno a siffatte calunniose imputazioni: più doloroso nel caso del sig. Mauri che siffatte imputazioni gli siano mosse nella sua città natale, dove egli ha passata la maggior parte della sua vita, e dove ha colto in ogni tempo le più onorevoli attestazioni della stima e dell'affetto de' suoi concittadini.

UN FRATE LIBERALE

Il *Cittadino Leccese* del 27 dicembre reca le seguenti due lettere che noi riproduciamo affinchè si conosca da un lato la pressione che da Roma si vuol esercitare sul clero italiano per costringerlo a sostenere il potere temporale del papa, e dall'altro si sappia come nel clero stesso non manchino uomini coraggiosi i quali sanno conciliare l'amor di patria colle dottrine cattoliche.

Ecco senz'altro la lettera:

Roma, 6 dicembre 1862.

Sullo scorcio di luglio p. p. le abbiamo diretto una nostra lettera, che sappiamo di certo aver ella ricevuta. L'oggetto di quella era, se ben la P. V. si ricorda, di sapere se Ella aveva sottoscritto alcun indirizzo al Santo Padre affine di persuaderlo a rinunziare al governo temporale. Comunque fosse passata la cosa, voleva il dovere di suddito, la convenienza di religioso educato, ch'Ella ci favorisse di una riga di risposta. Ma sventuratamente sin qui abbiamo aspettato inutilmente. Anzi che però attribuirlo a mancanza, vogliamo credere che quella sua qualsiasi risposta siasi perduta per viaggio, ed è perciò che ripetiamo questa seconda a farle la stessa domanda dell'altra volta, persuasi che questa sarà per ottenere un migliore risultato. Quando dovesse essere diversamente, noi saremmo astretti di riguardare nel suo silenzio un inurbano e irrispettoso rifiuto, e tener per vero quello che fin ad ora fu per noi un semplice sospetto.

In attesa dunque di pronto riscontro la benediciamo all'atto di ripeterci

Affez. nel Signore
F. NICOLA M. Gen. Cap.

(RISPOSTA)

Rev.mo Padre,

Non ho avuto mai la fortuna di ricevere la pregiatissima lettera di V. P. R., solamente m'è pervenuta l'ultima sua datata 6 dicembre volgente anno, e per non riportarne la taccia d'ineducato religioso e d'ignorante dei doveri di buon suddito, mi do la massima sollecitudine a riscontrarla, e nel contempo assicurare V. P. R., con tutta l'ingenuità dell'animo, che io ho veramente sottoscritto l'indirizzo al Santo Padre, di cui Ella fa parola nella prelodata sua lettera, e l'ho sottoscritto con quella libertà colla quale ora a Lei lo confesso.

Reverendissimo Padre, tolgo a mia grande ventura essere italiano e cattolico, e perciò amo la unità della patria mia, e propugno con zelo l'alto precetto evangelico di rendere cioè a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. Son sicuro ch'Ella, nato anche italiano, e investito come è di apostolico zelo, non isdegnerà questi miei sentimenti.

Le bacio rispettosamente la mano, ed implorando la paterna benedizione, mi ripeto

Di V. P. R.

F. GIACOMO DE TARANTO Cap.

CESSIONE DI GIBILTERRA

L'idea che l'Inghilterra debba cedere Gibilterra non è stata distrutta in Ispagna dalle dichiarazioni e dalle smentite de' giornali officiosi dello stesso ministero spagnuolo.

Nella seduta del 3, delle Cortes, un deputato, il signor Mazaredo, ha chiesto che il governo spagnuolo non paghi gli interessi dell'imprestito inglese, finchè l' Inghilterra non avrà restituita Gibilterra alla Spagna. Il ministro delle finanze ha evitata la discussione, dichiarando che non poteva occuparsi di simile questione.

D'altro canto convien riconoscere che queste speranze degli spagnuoli sono alimentate da una parte della stampa inglese. Il *Daily News*, che gode fama di essere inspirato da lord John Russell, si mostra favorevole a questa cessione, a condizione però che la Spagna sia *forte ed indipendente*. Il vero significato di queste ultime parole si è che la Spagna debba sottrarsi all'influenza inglese.

NOTA PRUSSIANA

Si legge nella *France* del 4 corr.:

Sotto il terribile titolo *Un caso di guerra* il giornale *L'Europa* di Franceforte, pubblica un articolo destinato a produrre una certa sensazione.

Il foglio tedesco narra, guarentendo l' esattezza di quanto afferma, che il barone di Werther, rappresentante della Prussia a Vienna, ha dato lettura al conte di Rechberg d'un dispaccio concepito in termini tali, che una rottura diplomatica, se non una dichiarazione di guerra, avrebbe dovuto essere la sola risposta dell'Austria, se questa avesse fatta una risposta. Ma per buona ventura, il barone di Werther ha ricusato di lasciar copia al ministro austriaco d'un dispaccio che il sig. di Bismark non aveva potuto scrivere che in un momento d'estrema irritazione, ed il sig. Rechberg ha tolto pretesto da questo rifiuto per considerare questo documento come non avvenuto, fino a nuovo ordine.

In questo dispaccio, il gabinetto di Berlino farebbe amaro rimprovero all'Austria di ciò ch'essa intraprende per rovinare la preponderanza prussiana in Alemagna e sovratutto degli ostacoli ch'essa suscita al trattato franco-prussiano e del progetto da lei presentato alla Dieta federale di un' assemblea di delegati di tutte le Camere alemanne per costituire una specie di Parlamento centrale sedente a lato della Dieta. La Prussia, esasperata da questa opposizione, minaccerebbe di spezzare i vincoli che l'uniscono alla Confederazione germanica, di sguernire le fortezze federali che essa occupa a nome della Confederazione stessa e d'impadronirsi, per sicurezza propria, dei punti che crederà più convenienti nell'Alemagna del Nord.

Il dispaccio segnalato dall'*Europa*, pare che esista, ma le corrispondenze di Berlino, non gli attribuiscono quel carattere provocatore che riempie di spavento il giornale di Francoforte. In ogni caso ci pare che questo spavento dell'*Europa* sia precoce. Abbiamo noi stessi fatto menzione dei rumori bellicosi dei quali essa ci porta l'eco; ma, senza disconoscere la gravità delle divergenze sorte tra l'Austria e la Prussia e che racchiudono il germe d'inevitabili complicazioni, le nostre apprensioni non sono tanto prossime; presso i nostri vicini dalle parole ai fatti corre a un dipresso la stessa distanza che esiste, secondo la filosofia tedesca, tra il mondo subbiettivo, ossia l'*io* ed il mondo obbiettivo, ossia il *non io*.

LA PACE D' EUROPA

Leggesi nel *Times* del 3 gennaio:

Per quanto noi siamo attratti dalla novità o dal romanzo degli avvenimenti che si succedono in lontane regioni, pure lo stato del continente europeo forma, dopo i nostri interni affari, il soggetto più importante della nostra politica. Neppure la guerra d'America o le rivoluzioni che mutano la struttura della società indiana o cinese possono divergere i nostri sguardi dal quadro interessante, che ci presenta l'Europa. Come al tempo de' nostri avoli e bisavoli le estere notizie sono ripiene del nome del papa e dell'imperatore, chè noi siamo legati da interessi europei al destino di questi potentati e de' loro soggetti. Noi paghiamo trenta milioni l'anno perchè nel continente una belligera, superba ed ambiziosa nazione minaccia con un carattere vano ed incerto la pace nostra e dell' Europa. Noi pure soffriamo perchè un altro impero, il capo del quale *araldicamente* è il primo d' Europa, sembra, finchè non abbiasi conciliata una provincia e cedutane un altra, invocare la guerra nel continente. Per tutto questo noi paghiamo e pagheremo finchè non sia pacificata l'E[illegible] pisce il pacifico nostro concittadino; ogni sentimento retrivo nella corte di Berlino ci tiene inquieti ed agitati. Un principotto non può venir a contesa co' suoi popoli senza che il nostro bilancio non se ne risenti, chè è al tutto impossibile il prevedere quali avvenimenti possa occasionare una semplice contesa. Le questioni di Grecia e di Servia non sono che i tipi di quelle che potranno sorgere finchè la forma dell'Europa non risponda alle esigenze di un secolo che si ispira ai principii della nazionalità, della libertà e dell' eguaglianza fra i popoli del continente.

Ora finalmente principi e popoli si sono persuasi che la grandezza costa assai cara. La rigenerazione nazionale stessa perderà i suoi vantaggi e la sua gloria, se i nuovi stati verranno al mondo impacciati da debiti enormi. Di qui gli speranzosi sentimenti di riforma che si manifestano nel continente. La Francia finalmente riconobbe che i suoi eserciti, oltre che il terrore de' suoi vicini, formano pure il terrore de' suoi popoli ed è perciò, noi crediamo, che l'imperatore cerca sempre di persuadere l'Europa ch'egli vuole ad ogni costo la pace. Il primo giorno del 1863 formerà epoca nella storia per il modo pacifico con cui esso passò. Le poche parole pronunziate dall' imperatore in risposta alle congratulazioni del Corpo diplomatico furono grate e favorevoli alla pace d' Europa. Lo imperatore disse brevemente ed esplicitamente che, per quanto concerne la Francia, la pace dell'Europa non sarà turbata nel 1863. Roma può ben essere ostinata, l'Italia irritabile, l'Austria inquieta e minacciosa, che l'imperatore non pronunzierà una parola di rampogna e di minaccia. L'ambizione appagata, la coscienza di possedere ormai un posto elevato nella storia militare, l'età piuttosto avanzata rendono le inclinazioni dell'imperatore al tutto pacifiche. I materiali progressi della Francia e lo accentramento di tutto l'incivilimento europeo nella sua capitale rendono il popolo francese meno desideroso di guerre eroiche e gloriose coi pacifici vicini. Con questo noi non vogliamo asserire che l'antica passione dei francesi sia al tutto svanita.

L'imperatore è troppo imbevuto delle idee bonapartiste per abbandonare interamente intraprese militari. Nella sua teoria di sopperire col secondo impero, tutto che faceva al primo difetto, il desiderio di fondare una grande potenza trasmarina sembra occupare il primo posto. Di questo noi vediamo gli effetti nella spedizione in Cocincina e nella molto più importante e costosa invasione del Messico. Ma una tale politica è di vantaggio a noi come alla Francia. Alla Francia i possedimenti transmarini saranno più giovevoli che non le *idee*, il cui frutto immediato è la guerra europea. Ed a noi, come a potenza marittima e commerciale è di grande vantaggio che la Francia si dedichi alla rigenerazione di lontane e barbare regioni. Se essa prenderà possesso della mira del Messico o riuscirà a fondare una fiorente colonia nell'Asia orientale,

noi saremo ben lieti della sua pacifica energia come saremmo allarmati d'una belligera estensione de' suoi confini in Europa.

Se quindi l'anno 1863 è destinato a passare senza che la pace europea non sia punto turbata, noi ci riconosceremo obbligati all'imperatore de' francesi. Ma quantunque Napoleone sia potente, egli non può dirigere la politica de' suoi vicini e molto meno il corso degli avvenimenti. V'ha un altro paese, dal quale potrebbe sorgere la scintilla di guerra. L'Italia fu trattata capricciosamente da Napoleone, ed essa è quindi, irragionevolmente forse impaziente dell'indugio che si frappone all'acquisto di Roma. Si teme molto, che, o le querele degl'italiani e degli austriaci sulla frontiera o l'irritazione dell'oppresso popolo veneto e romano conducano a qualche eccesso, il cui fine sarebbe la guerra.

Ma per quanto si può promettersi dalle buone intenzioni dell'attuale ministero, la politica italiana sarà moderata e dignitosa. Nessuno può leggere la circolare del signor Pasolini senza essere pienamente soddisfatto, che gli affari del regno passino nelle mani d'uomini tanto fermi, abili e conciliativi. La vera politica italiana tende ora a consolidare quanto fu guadagnato. Continuando a meritarsi la benevolenza dell'Europa, l'Italia sarà sicura di possedere Roma e Venezia, quando il momento favorevole a domandarle sarà giunto. L'ambizione dell'imperatore, le false tendenze d'un altre, presto termineranno d'esistere, e se nel frattempo l'Italia avrà mantenuta l'alta sua posizione degna della stima delle nazioni, le due tanto bramate provincie cadranno presto, senza alcuna opposizione, in suo potere.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 2 gennaio.

Si credeva che il Santo Padre quest' anno non facesse il solito discorso ascetico-politico all'uffizialità francese che andava ad augurargli il buon capo d'anno; ma al contrario, parlò per più di venti minuti senza prender mai fiato o impuntarsi nella diceria che si era innanzi raffazzonato. Il generale comandante con tutti i suoi uffiziali si presentò a lui e disse alcune parole che furono appena udite dai più vicini, molto diversamente dal gen. Goyon che soleva declamare a voce alta e sonora. Il papa rimase assai contento che per bocca del generale Montebello S. M. l'imperatore de' francesi reiterava le antiche promesse che la sua persona sarebbe sempre difesa, e Roma con le province che possiede garantita in dominio della Santa Sede. Lodò e magnifica le glorie immortali dell' armata francese, dicendo che [illegible] fatti del secondo impero, protettore delle sante chiavi, campione dell'indipendenza del romano pontificato e delle prerogative apostoliche. E qui parve che recitasse a memoria la famosa lettera che Leone III favoleggiò avere scritta S. Pietro in cielo al diletto figlio Pipino in terra. Seguitando la diceria, disse che con le paterne viscere commosse per tenerezza, impartiva l'apostolica benedizione all'imperatore, all'imperatrice, al principe ereditario, alla famiglia imperiale, alla Francia e all' armata invitta. Fu notato che il papa non si era più trattenuto con tanta espansione d' animo coi soldati francesi dopo quella volta che ricevette dal gen. Oudinot un presente di sangue. In somma i buoni *homines* antiveggono un patto indissolubile fra l'impero e la chiesa da suggellarsi con una formale incoronazione e coll'aggiunta che il popolo romano proclami l'imperatore patrizio, rinnovando la storia di Carlo Magno.

In mezzo a queste giocondo contemplazioni il comitato nazionale romano ha pubblicato un proclama in molte migliaia di esemplari per rinvigorire le speranze de' romani, che a dire di taluni si erano prostrate più che alquanto. Dicevano ciò i timorosi che troppo dànno importanza alle pappolate della vostra leggiadra *Armonia* e dei farisei del Vaticano. Per opposito mi viene in concio di mallevarvi che i romani non solo non hanno perduto la fede liberale, ma se ne sono ingagliarditi e hanno allontanato da sè ogni causa di divisione, come suole addivenire ne' casi di pericoli o di apparenze. Nondimeno le parole del comitato che esortano alla concordia, alla stima del governo d' Italia e dell' imperatore Napoleone, hanno assodato negli animi quella fermezza di proposito e quella costanza antica, senza cui non si riesce a bene in nessuna impresa.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 4 corrente:

Nei primi giorni del mese di novembre s'era sparsa voce che un congresso di sovrani sarebbesi riunito a Vienna all'aprirsi dell'anno 1863, per iscioglière, come dicevasi, le numerose e difficili questioni che agitano l'Europa, quelle particolarmente sollevate dalle condizioni della Confederazione germanica e da quelle dell'Italia, e per intendersi sulla condotta generale che converrà adottare nelle contingenze presenti ed in riguardo ad avvenimenti, che è prudenza di provedere. Il Congresso di Vienna del 1863, dicevasi, sarebbe stato in qualche modo l'inverso di quello di Vienna stessa del 1815.

Tal voce avea preso in tutta la Germania troppa consistenza perchè il restante d'Europa potesse rimanere indifferente in proposito. Vi ebbero persino gabinetti che stimarono conveniente, in questa occasione, di attingere informazioni a fonti ufficiali. Si assicura che, fatte le debite verificazioni, si dovette convincersi che il progetto in discorso non ha mai esistito. Quest'è la opinione dei nostri corrispondenti di Vienna che, da ultimo, ci trasmisero su questo particolare, ragguagli opportunissimi a spiegare l'origine della nuova, pubblicata « indiscretamente e con grande leggerezza, in base ad indizi, dei quali fu svisato l'oggetto ed esagerata la portata. »

Fu un giornale di Vienna quello, che pel primo diede lo annunzio della prossima riunione del futuro Congresso, in seguito ad una dichiarazione attribuita al conte Rechberg, ministro della Casa dell'imperatore e degli affari esteri.

Quel giornale diceva che il governo imperiale di Vienna avendo presentato al consiglio dell'impero il progetto del bilancio degli introiti e delle spese per l'anno 1863, la Commissione incaricata dalla Camera dei deputati dell'esame preparatorio di questo progetto aveva notato un aumento di oltre a 3 milioni di franchi sul capitolo, in cui sono comprese le « spese della casa dello imperatore, della amministrazione centrale, e della amministrazione civile dello impero, » e che avendo interpellato il signor Di Rechberg sulle cause di questo aumento, questo ministro aveva risposto che era indispensabile di aumentare la dotazione della corona « in vista di una riunione di sovrani che si farebbe a Vienna nell'anno 1863, per cui conveniva bene che l'imperatore potesse esercitare verso i suoi ospiti illustri una generosa ospitalità. » Simili parole, poste in bocca al conte Rechberg, il linguaggio del quale è sempre così riservato, avevano cagionato a Vienna somma sorpresa, e si aspettava con impazienza il documento ufficiale, in cui se ne avesse potuto leggere la conferma, se tali parole erano state veramente pronunciate. Il documento ufficiale comparve; ed è il rapporto che il barone Tinti ha presentato alla Camera, in nome della Commissione del bilancio, precisamente su questo capitolo « delle spese della casa dell'imperatore, della amministrazione centrale e della amministrazione civile. » Ed il relatore, che non fa motto della dichiarazione attribuita al sig. Di Rechberg, nè vi fa la minima allusione, spiega con minute particolarità, i motivi dell'aumento proposto, nel tempo stesso che la sua applicazione; di guisa che è impossibile assolutamente lo ammettere quella spiegazione che sarebbe fondata sulla previsione di un prossimo congresso; la quale non ha esercitato influenza alcuna sulla preparazione del bilancio delle spese per l'anno 1863.

Si legge nella *Cronaca politica* della *Revue des* [illegible] manifesta con lodevole chiarezza la propria politica. Il primo bisogno dell'Italia, il suo interesse vitale si era quello di uscire dalle illusioni e dall' equivoco nel quale l'aveva mantenuta la precedente amministrazione. Era innanzi tutto necessario di metter mano energicamente all' organizzazione dell' ordine interno, stabilire con forza l'iniziativa del governo resa liberale per mezzo della sua associazione colla maggioranza parlamentare nella vita interna del paese. Gli è ciò che il nuovo ministro dell'interno signor Peruzzi, ha vivamente preso a fare. Egli si occupa sovratutto, della distruzione del brigantaggio napolitano, e conviene sperare che ne verrà a capo. Ad ogni modo il sentimento dell'onore e la forza delle cose fanno della questione interna la preoccupazione principale dell'Italia. La questione romana è bensì un affare interno di prim'ordine, ma al tempo stesso, a cagione della nuova attitudine della politica francese, è la più grave e la più delicata delle questioni estere. Uno scrupolo di dignità deve distogliere il governo italiano dallo agitare questa questione nelle sue relazioni col governo francese. Nella nuova fase nella quale è entrato l'affare di Roma, gl'italiani hanno tutto da guadagnare e fare, ciò che si dice comunemente, il morto. Lascino che, per qualche tempo si dimentichi che la questione romana è italiana, lascino per qualche tempo predominare nella questione l'elemento puramente francese: nulla perderanno ad aspettare. Noi c' impegniamo a Roma in una via senza uscita. Chiediamo al Santo Padre delle piccole riforme municipali, e pare che le otteniamo. Dove saremo condotti? È forse di ciò che si tratta? Un esperimento d' istituzioni municipali risolverà dessa la contraddizione radicale che esiste a Roma, per la confusione tra lo spirituale ed il temporale, tra il principio teocratico ed i principii delle società moderne? In nome di un simile esperimento, si avrà mai il diritto di escludere le popolazioni romane dalla vita generale della nazionalità alla quale esse appartengono, della nazionalità italiana? Un simile componimento è egli conforme ai principii che la Francia rappresenta nel mondo? Uno scrittore la cui ortodossia non è dubbia, il signor Eugenio Rendu, ha sparsa una viva luce su questo problema. Gli ammaestramenti del passato ch'egli ha tratti dalla storia d'Italia nel medio evo, dimostrano che il potere temporale, sotto la sua forma attuale, è una creazione recente, che non risale al di là di tre secoli, dall'epoca, nella quale, come dice Guicciardini: *essendo perduti i veri vocaboli delle cose e confusa la distinzione del pensar rettamente*, si cercò nei vicari di Cristo il genio politico invece della santità della vita. La Francia della rivoluzione può forse assumere per lungo tempo, dinnanzi al mondo, la risponsabilità di conservare arbitrariamente in vita l'ultima reliquia, la reliquia teocratica, dei poteri assoluti creati dal secolo XVI e rovesciati dal movimento del secolo XIX. La Francia della rivoluzione può dessa, per lungo tempo, sequestrare le popolazioni romane dalla vita nazionale dell'Italia? Questo problema è anche per la Francia una questione interna e non si può tardare ad avvedersene.

COMMERCIO DELL' INGHILTERRA

Secondo i rapporti ufficiali del ministero di commercio in Inghilterra il *valore reale* de' principali articoli di mercanzia estera e coloniale importati in Inghilterra nel mese d'ottobre, era

Nel 1860 di L. st. 13,874,779
1861 di » 13,254,939
1862 di » 18,979,911

Per i dieci mesi che terminano al 31 ottobre le importazioni furono:

Nel 1860 di L. st. 133,238,851
1861 di » 142,681,878
1862 di » 139,641,618

Il valore degli articoli de' prodotti inglesi ed irlandesi, esportati nel mese di novembre, fu:

Nel 1860 di L. st. 10,757,749
1861 di » 9,874,762
1862 di » 9,761,640

Negli undici mesi che terminano col 30 novembre, le esportazioni furono:

Nel 1860 di L. st. 127,714,276
1861 di » 115,355,004
1862 di « 113,280,779

LA RIVOLUZIONE NEL GIAPPONE

Il *Morning Post* del 2 gennaio commenta in questi termini la grande rivoluzione giapponese de' dì nostri.

Il Giappone è tanto avanzato nella civiltà. che può vantarsi d'aver esso pure le sue rivoluzioni ed i giornali onde celebrarle. Per gli ultimi egli deve essere riconoscente a noi stessi, ma le prime si trovano nell'istinto de'suoi abitanti. Il *Japan Herald* commenta l'ultima rivoluzione ch' ebbe luogo in quel paese, ma lo fa in modo confuso al tutto ed inintelligibile. Sembra però che pel Giappone questo sia un avvenimento straordinario. Una costituzione che aveva durato più di 260 anni, era quasi per naufragare; e se gli avvenimenti non tradirono la generale aspettazione, la famosa costituzione giapponese del 1600 cessò ormai d'esistere. Questa costituzione, che a'nostri uomini di stato è ignota del tutto, era per i giapponesi la loro *Magna carta*, la loro *dichiarazione dei diritti*, il loro *Act of settlement and of union*. Noi dobbiamo quindi esaminare, colla venerazione dovuta alla sua antichità, tutto ciò che ancora rimane di quella costituzione. Ma per giudicare quale essa fosse in questi ultimi tempi, d'uopo è l' esaminarne l'origine nel 1600. Lo scopo dei riformatori giapponesi che le diedero vita, quello si era di conciliare fra loro il principio monarchico e l'aristocratico, mediante un compromesso che favoriva l'autorità del [illegible] denza del potere esecutivo contro l'influenza e le mene della corte. Come in tutte le monarchie barbariche, la corte era identificata col governo stesso. Contro di questa i *Daimios*, che rappresentavano il partito aristocratico, si ribellarono. Il riformatore Tyeyas, ch'era il fondatore della presente dinastia, terminò con tanto successo quelle contese, che la sua posterità conservò il trono dal 1600 fino a' dì nostri. Il potere esecutivo non risiedette quindi più nel palazzo imperiale, ma in luogo separato. Così l'autorità individuale del sovrano fu diminuita, onde pacificare gli offesi *Daimios*. Allo stesso tempo gli venne assegnata una specie di lista civile da prelevarsi dal tesoro per sopperire alle spese del palazzo imperiale. Ma affinchè queste restrizioni del potere sovrano non rendessero l'aristocrazia dei *Daimios* troppo possente, questi furono costretti ad abitare alternativamente a Jeddo e nelle loro province ed a lasciar, quando abbandonavano la capitale, nelle mani del governo la loro moglie ed i loro figli in ostaggio e garanzia del retto loro comportamento. Con questa curiosa misura i Tycoon riuscirono ad impedire che i *Daimios* si ribellassero contro la loro limitata autorità o si muovessero guerra, come per l'innanzi, fra loro. Il risultato amministrativo di tali misure si fu una possente burocrazia. Ma le funzioni governative furono riservate alla terza o quarta classe di *Daimios*, che tosto formarono opposizione all' aristocrazia territoriale. Si fu mediante questo sistema d'equilibrio che il governo giapponese potè mantenersi dal 1660 fino a'dì nostri. Per quanto strana e complessa ci sembri questa costituzione, essa però corrispose a'fini pei quali venne istituita.

Oggigiorno sembra che il potere dei *Daimios* fosse troppo grande e tale da alterare l'equilibrio della costituzione. Perciò un editto fu promulgato che vietava ai *Daimios* di prima classe di visitare più d'una volta ogni sett'anni Jeddo e stabiliva che la loro dimora non superasse i cento giorni. Questo regolamento eccitò lo scontento e l'indignazione dei *Daimios*, quantunque in tali circostanze fossero dispensati dal lasciar le loro famiglie nelle mani del governo. Ma si fu in Jeddo che il malcontento prese forme colossali. Questa città deve tutto ai *Daimios* ed ai loro aderenti che formano la maggior parte dei loro abitanti: una volta essi allontanati dalla capitale, che poteva mai questa sperare? Allontanare da una città tutta la popolazione commerciante è lo stesso che costituirvi una rivoluzione al minuto. Sembra pertanto che quando il vapore salpò dalla capitale del Giappone le autorità e la corona dei Tycoon correvano imminente pericolo. Il principe regnante è un ragazzo di 18 o 19 anni, senza carattere, ingolfato nei piaceri dell'Harem, estraneo agli affari del governo, un fantoccio in una parola nelle mani dei burocratici della prima classe dei *Daimios*. Pure i suoi consiglieri presero la disperata risoluzione di disfarsi delle crescenti pretese dell'oligarchia territoriale; ma sarà molto più probabile che i *Daimios* rimangano vittoriosi.

Il governo dei Tycoon non riuscì a conservare la pace in Giappone; tutte le notizie che ci giungono ci parlano di brigantaggio e di politici massacri i quali almeno ci fanno sperare che qualunque mutazione costituzionale sarà sempre un beneficio pel Giappone.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1° Una serie di nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A cavalieri gran croce decorati del gran cordone

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, luogotenente generale, presidente del comitato di fanteria;

Cucchiari cav. Domenico, luogotenente generale, comandante generale del 3° dipartimento militare.

A commendatore

Ventimiglia cav. Gaetano, direttore generale della Casa d'ammortizzazione e pubblico demanio in Napoli.

2° Alcune disposizioni nel personale dei commissari e sotto commissari di guerra.

Due fogli di supplemento alla Gazzetta d'oggi contengono: un decreto reale che approva il regolamento provvisorio per la contabilità del materiale della marina; un decreto reale che autorizza l'esercizio del tronco di strada ferrata fra Palermo e Bagheria ed approva il regolamento generale per l'esercizio delle strade ferrate in Sicilia.

Consiglio sindacale della Borsa di Torino. Nell'adunanza degli agenti di cambio e dei sensali, tenutasi il 26 dicembre ultimo scorso, presieduta dal cavaliere Barberis, membro della regia Camera d'agricoltura e commercio, per la rinnovazione del Consiglio sindacale, riuscirono eletti a maggioranza di voti:

Sindaco: Piodu Giuseppe, agente di cambio.

Vice-sindaco: Pollone Giov. Giacomo, sensale per le sete.

Consiglieri: Lovisio Lorenzo, agente di cambio.
Fornaris Vincenzo, agente di cambio.
Pottiotti Gaetano, sensale per le sete.
Dubois Vittorio, sensale per le sete.

Rettificazione. — L'*Espero* nel suo numero 239 annunziava il suicidio di un certo Prato di Torino, furiere d'artiglieria, e soggiungeva che quest'era venuto a sì funesta risoluzione per dissesti nella sua amministrazione. Dietro a preghiera della sua famiglia, siamo lieti di affermare che il furiere Aprato (e non Prato come erroneamente scrisse l'*Espero*) morì in seguito a ferita riportata in duello e lasciò la sua amministrazione in per- [illegible] con una generosità che li onora hanno intercedulo per la grazia dell'uccisore.

Arresto d'un ladro. — Si legge nella *Politica del Popolo* di Milano, 5 gennaio:

Uno svizzero, fabbricante di stuoie a San Giovanni sul Muro, fu derubato l'altra notte di 975 marenghi, che stavano in pronto per subire la sorte destinata a tutte le monete, che dalle mani degli ambrosiani passano in quelle degli svizzeri; la sorte cioè di essere mandate in Svizzera per non più retrocedere. Il ladro aveva fatto un bel colpo, e poteva andarne contento, senza accingersi a nuovi cimenti; ma sorpreso in atto di mandare ad effetto un altro furto, venne arrestato, e trovato in possesso dei 975 marenghi, ancora intatti: e non è a dirsi qual gioia ne risentisse il derubato, il quale, sebbene repubblicano, fa un gran conto di quelle monete, portanti l'effigie abborrita di un imperatore o di un re.

Disgrazia. — Scrivesi alla *Sentinella bresciana* da Salò 2 corr.:

Il giorno 1° gennaio a bordo del battello a vapore il *Benaco*, nello sparare un colpo di spingarda, questa scoppiava cagionando ferite lievi a due marinari della flottiglia.

Truffa. — Il giorno 2 veniva arrestata in Brescia certa Simonelli, imputata di truffa di 27 napoleoni d'oro, carpiti ad un tale cui ella assicurò poter far esentare da militare servizio.

(*Sentinella bresciana*)

Doganieri papalini. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 4 gennaio:

Si videro ieri giungere colla ferrata romana una ventina di finanzieri papalini. Non si riuscì sapere d'onde venissero.

Gl' interessi del debito pubblico. Il *Corriere d'Italia* reca in data di Napoli 3 gennaio:

I nemici dell' unità italiana, i quali non tralasciano mezzo, per quanto turpe esso sia, per denigrare il progresso nazionale, avean procurato infondere nel popolo l'idea che il semestre della rendita iscritta non si sarebbe pagato. Poveri gonzi! Con grande soddisfazione del commercio e del pubblico in generale si è avuto occasione di ammirare l'esattezza del pagamento; essendosi improvvisate dal marchese Avitabile, presidente dei banchi, e dal marchese Caccavone, direttore del Gran Libro, cinque casse per pagare a chiunque latore dei titoli ed a cassa aperta in oro, in argento ed in polizze, attendendosi pochissimi minuti dopo la presentazione del titolo di credito. Ieri si è pagata la ingente somma di tre milioni e 500 mila lire: fatto eloquentissimo per se stesso, il quale mostrerà certamente all' Europa quali sono le risorse finanziarie del regno d'Italia, che dai suoi nemici si vorrebbero ad ogni costo ed a qualunque prezzo deprezziato.

Questo avvenimento ha influito immediatamente

sui corsi dei fondi pubblici i quali han subito un sensibile aumento.

Brigantaggio. — Il *Corriere d'Itali* del 3 corrente reca i seguenti particolari sulla fine del brigante Petrozzi annunciotaci dal telegrafo di Napoli.

In Troia in seguito a perlustrazioni combinate da molte colonne di truppa di Foggia, Lucera, Bovino, e numerosa guardia nazionale di Troia, la banda Petrozzi e Schiavone, scacciata dal bosco di San Lorenzo ed inseguita, incontrava a Montuorio la quarta compagnia del 2° bersaglieri. Nello scontro, il capitano Spolti uccise di propria mano il famigerato capo banda Petrozzi. In seguito di questo fatto si presentavano al capitano di quella guardia nazionale tre briganti.

Un cantante male accolto. Scrivono da Praga al *Wanderer* di Vienna:

L'animosità che regna in Boemia tra le varie nazionalità di questa provincia austriaca, si è tradotta recentemente in atto, in un modo assai strano. Una celebre suonatrice di piano forte ungherese, la baronessa di Weiss, dava alcuni giorni or sono un concerto in uno dei nostri teatri, nel quale si rappresentano drammi scritti in lingua boema. In questo concerto doveva cantare un artista dell'opera tedesca; ma appena egli ebbe incominciata la sua aria tedesca, gli spettatori che appartenevano al partito nazionale boemo e che si trovavano in gran numero nella sala, considerarono come una profanazione l'udire degli accenti tedeschi in un teatro boemo e presero a fischiare finchè il cantante fu costretto a ritirarsi. Quando egli ebbe abbandonata la scena, la calma si ristabilì, e la rappresentazione potè continuare.

Riceviamo la seguente:

Onorevole signor Direttore,

Nell'ultimo numero del *Fischietto* e nel numero 1 genn. dell'*Armonia* trovo uno scherzo sul cavaliere dello stivale che evidentemente allude alla decorazione che S. M. il Re graziosamente volle di motu proprio conferirmi. Mi preme di rettificare quel qualunque erroneo giudizio a cui potrebbe condurre questo scherzo.

La decorazione che io m'ebbi fu un premio con cui la M. S. volle riconoscere gli studi da me fatti ed i progressi ottenuti nell'arte della pittura a cui consacrai il mio tempo ed i miei sforzi da venti anni a questa parte.

Mi creda con tutta la considerazione

Torino, 5 gennaio 1862.

Suo dev.mo

CESARE BERNIERI.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 3 gennaio 1863.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri: Cora, Mottura, Sommeiller, Duprè, Barbaroux, Baruffi, Ferrati, Gamba, Bollati, Ara, Masino, Pomba, Pateri, Vegezzi, Albasio, Colla, Rignon conte, Ceppi, Agodino, Desonnaz, Fabre, Gay di Quarti, Tecchio, Farcito, Baricco, Galvagno, Juva, Panissa, Moris, Nuits, Benintendi, Villa, Abbene, Laclaire, Rocci, Chiaves e Corsi.

Il sindaco partecipa che in conformità del voto espresso dal Consiglio comunale nella precedente seduta, la Giunta ha nominato la Commissione per studiare sulla istituzione e sull'ordinamento della biblioteca municipale, chiamando a farvi parte i consiglieri Baricco, Agodino, Panissa, Pomba e Baruffi.

Ripresa la discussione del programma di concorso per il monumento al conte di Cavour, se ne approvano i singoli articoli proposti dalla commissione senza alcuna variazione. E dietro interpellanza del consigliere Ara e proposta del sindaco si addotta il seguente ordine del giorno: « Secondando il desiderio del signor professore Domenico Mollaioli autore del progetto del *Panteon nazionale italiano* da esso prima d'ora fatto di pubblica ragione, si dichiara che il monumento in onore del conte di Cavour non ha relazione col Panteon prementovato, il quale per conseguenza può essere, come fu finora, promosso dal suo autore col concorso degli italiani. »

Il Comitato costituitosi per promuovere una soscrizione onde elevare in questa città un monumento al generale Alessandro Lamarmora, istitutore dei bersaglieri, avendo invitato il municipio a concorrervi e ad assegnare il sito, la giunta municipale manda proporre al Consiglio di votare il concorso di L. 3 mila e l'assegnazione in massima del sito, salvo a determinarlo ulteriormente. Applaude alla proposta il consigliere Tecchio, ed anzi propone che per maggior significazione morale, più che per maggiore appoggio materiale, sia la somma elevata a L. 4 mila. Questa proposta in un con quella della Giunta relativa al sito poste a partito risultano accolte dal Consiglio ad unanimità di voti.

In seguito il consigliere Baruffi espone alcune generiche considerazioni sul concorso del municipio nelle pubbliche soscrizioni e propone che la questione di massima venga studiata dalla Giunta per fissare alcune basi generali che diano norma a siffatti concorsi. Il consigliere Baricco senza opporsi alla mozione del preopinante osserva però che la Giunta nel fare proposte a questo riguardo già si regola secondo massime da essa stessa stabilite. Assicurando il sindaco che si terrà conto delle osservazioni fatte, il consigliere Baruffi si dichiara soddisfatto e l'incidente non ha altro seguito.

Continua la discussione del bilancio per il 1863.

Le prime cinque categorie dell'*uscita straordinaria* vengono tosto approvate nelle somme proposte dalla Giunta e dalla Commissione, che sono le seguenti, cioè:

Cat. I.	Estinzione di debiti capitali ecc.	L. 1,091,500	»
» II.	Spese d'amministrazione	» 52,284	»
» III.	Spese mandamentali	» »	»
» IV.	Polizia, igiene e sicurezza pubblica	» 113,612	50
» V.	Milizia nazionale	» »	»

La categoria VI, *lavori pubblici*, dà luogo ad osservazioni diverse ed occupa il Consiglio pel rimanente della seduta.

Sulla proposta del consigliere Laclaire e dietro spiegazioni del consigliere Ara, relatore della Commissione, la Giunta assume l'incarico di far esaminare come si possa surrogare al legno il ferro nelle cannasteriate che difendono i *boulingrins* esistenti sui vari giardini.

Si intendono osservazioni del consigliere Baruffi, intorno alla convenienza di nuovi saggi sulle varie pietre che si possono impiegare nelle ruotaie e nei marciapiedi per la sistemazione delle vie, ma gli rispondono i consiglieri Bollati e Abbene che già da molto tempo si adoperano quelle pietre appunto le quali dopo i fatti esperimenti furono trovate migliori.

Dietro proposta del consigliere Corsi ed osservazioni dei consiglieri Baruffi, Ara, Pomba, Ceppi e Barbaroux, si dà incarico alla Giunta di nominare una Commissione, la quale studi tutte le questioni che si annettono ai mercati pubblici per le opportune proposte da farsi al Consiglio in altra sessione.

Ha poscia luogo una lunga discussione sulla proposta che fa il consigliere Rignon Felice, perchè siano stanziate L. 50[m., per opere attorno al giardino pubblico del Valentino onde cominciare a darvi un assetto stabile e definitivo.

Parlano in vario senso, oltre al proponente, il sindaco ed i consiglieri Ara, Colla, Ceppi, Baruffi e Baricco, e viene infine deliberato che la Giunta prepari un progetto definitivo e lo rassegni nella prima sessione, che sarà tenuta dopo la presente al Consiglio comunale, il quale potrà allora allogare i fondi occorrenti per la esecuzione.

In ultimo viene all'unanimità accolta una proposta fatta dal consigliere Tecchio, perchè si insista presso il governo onde nell'interesse del decoro di questa benemerita città, in quello della sicurezza e della dignità del Parlamento, si ponga alfine riparo allo sconcio della attuale facciata del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto.

Il segr. FAVA.

Oggi martedì 6 gennaio 1863 dalle ore 12 1[2 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà in piazza Vittorio Emanuele i seguenti pezzi musicali:

Pedrotti, sinfonia dell'opera *Isabella d'Aragona* — Rossini, duetto nell'opera *Semiramide* — Luzzi, *Il ballo della Fatucchiera*, capriccio — Mendelssohn Bartholdy, *Hochzeit* Marsch — Verdi, finale dell'atto 3° nell'opera *I Vespri Siciliani* — Gounod, finale dell'atto 2° *(Waltzer)* nell'opera *Fausto* — Graziani, *La Tentazione* polka.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 gennaio 1863.

Bruneri Rosa, nata Ghibaudi, d'anni 41, di Venaria Reale, tabaccaia; Grigi Maria, nata Bosia, id. 42, di Cortiglione, merciaia; Bernardo Teresa, nata Sandri, id. 37, di Somano, sarta; Motta Elisabetta, nata Sbarati, id. 58, di Alessandria.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Ieri abbiamo annunziato che S. E. il presidente del Consiglio ha dato un pranzo diplomatico. Alla notizia da noi data aggiungiamo che il banchetto era tenuto in onore delle LL. Ecc. il conte di Stackelberg e il conte di Sartiges inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii delle LL. MM. l'imperatore Alessandro II e Napoleone III presso S. M. il Re Vittorio Emanuele II. V'intervennero oltre a molti altri distinti personaggi, i capi di missione del Corpo diplomatico estero, i ministri segretari di stato e il ministro della Casa reale, S. E. il conte Sclopis, vicepresidente del Senato del regno, il comm. Sebastiano Tecchio presidente della Camera dei deputati, S. E. il cav. Desambrois, presidente del consiglio di stato, S. E. il generale di armata conte Enrico della Rocca, comandante del primo dipartimento militare, il marchese di Rorà, sindaco di Torino, e il luogotenente generale barone Visconti d'Ornavasso, comandante superiore della guardia nazionale.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 5:

Abbiamo da Palmi che il dì 1° di gennaio si festeggiò solennemente l'apertura del tribunale di circondario; la popolazione mostrossi compresa di entusiasmo ed acclamò ripetutamente al Re ed all'Italia. Il discorso del R. procuratore fu applauditissimo. Alla sera una sfarzosa illuminazione e varie bande musicali rallegrarono la città.

Si legge nello stesso foglio:

Un telegramma da S. Severo reca che nel mandamento di S. Nicandro di 82 giovani inscritti 81 risposero all'appello di leva. Tal risultato fu superiore all'aspettazione.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Parigi, 3 *gennaio.*

L'imperatore, nell'occasione del ricevimento del capo d'anno, pare abbia detto al signor Muro, incaricato d'affari della Spagna, qualche parola che fu vivacemente commentata dai diplomatici che la udirono. Secondo gli uni, S. M. non avrebbe espresso che il rammarico di vedere la Spagna senza ambasciatore a Parigi; ma, secondo altri, il capo dello stato non avrebbe nascosto al signor Muro il dispiacere che gli causarono le interpretazioni che si dettero alle discussioni intervenute sugli affari del Messico. S. M. tuttavolta avrebbe aggiunto ch'ella sperava vedere nel 1863 ogni difficoltà appianata.

Per mia parte, io inclino a credere piuttosto alla prima versione che all'altra; e ritengo che l'imperatore non abbia tenuto conto del raffreddamento diplomatico, che esiste in realtà fra le due Corti. Non vi aspettate alcuna manifestazione di simile natura prima dell'apertura delle Camere; e si vuole che nel caso la spedizione del Messico fosse per fare nell'intervallo progressi notevoli, il discorso del trono porrebbe forse in rilievo la condotta della Spagna. Questa supposizione ci pare arrischiata.

Il *Moniteur* riporta per intero il discorso del maresciallo O'Donnell per cancellare la cattiva impressione, che il sunto telegrafico del discorso medesimo avea prodotto nel mondo politico.

Il signor Dayton, ministro americano, ebbe l'onore di udirsi a rivolgere alcune parole dall'imperatore; e questa volta il desiderio del prossimo ristabilimento della pace fu pronunciato in termini chiari, ed in modo che non dovette riuscire troppo gradito al rappresentante dell'Unione Americana.

Qualche giornale, e fra gli altri il *Courrier du Dimanche*, perseverano nello attribuire alla Inghilterra ogni sorta d'intrighi. Stando ad essi, lord Palmerston porrebbe un certo impegno a legare all'Inghilterra, prima della sua morte, conquiste, anonime è vero, ma non meno pericolose per l'equilibrio europeo.

Si pretende così che il signor Elliot, che l'anno decorso fu già inviato ad Atene all'epoca della morte del signor Wyse, v'avrebbe predisposto il terreno alla influenza inglese. Sin d'allora questo diplomatico ha imparato a conoscere a fondo gli uomini e le cose, la forza dei partiti, il pro ed il contro della situazione. Egli sarebbe ritornato di là convinto che la potenza delle aspirazioni nazionali era in Grecia irresistibile.

È un seguito alla impressione prodotta dalle informazioni sulla Grecia dal signor Elliot comunicategli, che lord Palmerston avrebbe stabilito il suo piano di campagna, che poi mise tosto ad esecuzione appena la recente rivoluzione scoppiò.

Il generale Kalergis e lord Cowley si incontrano di frequente, e questa circostanza offre argomento di ciarle ai nostri circoli diplomatici. Fu notato che giovedì scorso l'imperatore si è espresso con molta simpatia pel movimento greco.

Quanto al signor Nigra, egli pure fu oggetto di qualche frase obbligante.

Per ritornare ai piani giganteschi che si attribuiscono a lord Palmerston, dirovvi che all'ambasciata russa si dimostra molta inquietudine in seguito alle notizie pervenute dall'Asia. Il sig. di Budberg pretende che sia stato conchiuso un trattato segreto fra il governatore dell'India inglese e Dost-Mohammed. Quest'ultimo si obbligherebbe in tale trattato a cedere le gole di Djelalabad agli inglesi, i quali in correspettivo gli fornirebbero il necessario per conquistare, con Herat, Boukkhara e Khivas fors'anco. L'Inghilterra frapporrebbe così Dost-Mohammed sul cammino che la Russia cerca di aprirsi nell'India.

Le potenze europee si occupano vivamente della Servia, e dicesi che Francia e Russia toglieranno pretesto dalla confisca delle armi appartenenti al governo di Belgrado per dar prova delle loro vive simpatie per quest'ultimo. Il signor Bulwer ha lasciato l'Egitto per portarsi a Costantinopoli ad assistere a quelle conferenze.

Prima che l'anno si chiudesse, il gabinetto di Berlino ha indirizzato a quello di Vienna una nota delle più acri. La Prussia si lagna amaramente di tutto ciò che l'Austria intraprende per contrariare lo stabilimento della preponderanza prussiana in Germania. La nota parla con dispetto degli ostacoli che l'Austria oppone alla conchiusione del trattato franco prussiano.

Avendo la corte di Vienna data la sua adesione al sistema di delegati popolari della Dieta di Francoforte, il re di Prussia l'ha fatto minacciare del ritiro della Prussia dalla Confederazione germanica, ed il signor di Bismark aggiunse che il re farà ritirare tutti i soldati e tutto il materiale prussiano, che guarniscono le fortezze federali.

Essendosi il signor di Werther rifiutato a rilasciare al signor di Rechberg copia di questo documento, di cui non venne data che semplice lettura al ministro austriaco, questi rispose che tale documento conteneva cose sì gravi che temeva di non essere in grado di ripeterne all'imperatore fedelmente il contenuto, dopo averne udita una sol volta lettura, per cui si credeva in dovere di considerare questa comunicazione come non avvenuta.

La notizia della protesta del governo austriaco, contro la eventualità della candidatura del duca d'Aosta si conferma.

La relativa nota austriaca verrà quanto prima pubblicata.

Il clero francese era numerosissimo alla presentazione del primo gennaio. Il giornale la *France* annuncia questo fatto con viva soddisfazione.

Le truppe che verranno ancora spedite al Messico ammontano a 4 mila uomini di fanteria, e seicento di cavalleria. Queste arriveranno al Messico all'aprirsi della buona stagione.

Si legge nella *Patrie* del 4:

Si annunzia come prossima la partenza per Berna del sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera a Parigi.

Il viaggio del sig. Kern pare che si riferisca ai negoziati che devono aprirsi tra la Francia e la Svizzera per la conclusione di un trattato di commercio.

La *Gazzetta uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 3 gennaio:

A Londra si è formato un forte partito per favorire la candidatura del duca d'Aosta al trono di Grecia; l'Austria protesta enrgicamente. La vincita principale del *Crédit mobilier* toccò al N° 76 della serie 1880.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *gennaio.*

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che la Francia sia disposta ad offrire la propria mediazione in America, quantunque essa desideri che cessino quelle funeste dissensioni.

Madrid, 5 *gennaio.*

Non esiste alcuna trattativa per la restituzione di Gibilterra alla Spagna.

Napoli, 5 *gennaio.*

Iersera alcuni popolani prezzolati sollevarono grida reazionarie presso la chiesa di S. Lucia. In seguito ad indagini della questura, furono arrestati il parroco ed altri preti di S. Lucia, oltre ad una quindicina di popolani capi della dimostrazione. Vennero arrestati inoltre il parroco Mancinelli, il padre Burghi, e il colonnello borbonico Nicoletti, trovati possessori di documenti relativi a cospirazioni reazionarie.

Un petardo è scoppiato presso la casa del generale Tupputi; non si ha a deplorare alcun danno.

La popolazione è tranquilla ed applaude alle misure energiche prese dalle autorità.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

5 *gennaio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt.	. 71 04	71 45 28 feb.
Id. Piccole rend.	Matt.	. 71 20	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. eind.	G. p. d. B.	530	533 31 genn.
Cassa sconto .	G. p. d. B.	240	— —
»	Matt.	. 235 —	235 31 genn.
Banca nazionale	Matt.	. 1595	1600 31 genn.
Ferr. Cal.-Sicule	Matt.	. 506	508 31 genn.
» dividendo	Matt.	. 93 —	96 — 31 genn.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

3 gennaio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	. 70	10
Id. 3 per 0[0, in contanti	. 44	50

Acqua da toeletta — # ANTIRIDE — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Homerad.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa, le emicranie, le neuralgie,* come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista.* Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito.* I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.*

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, e Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne la radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 40

GOLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 3 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di mode e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . » 2 50

Zoolito e Lamminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolor di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 4 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRARY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'**Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22 *rue du Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del 1855.*

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de Trousseau et Pidoux, tom. 1, page 281).*

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49).*

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.*

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 6.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d' irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, Il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1425; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA *in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» 2	» 8 »	» 2	.	» 18 »
» 5	» 17 50	» 5	.	» 38 »
» 12	» 36 »	» 10	.	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v' inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONI